

xte società

DOMENICA
6 DICEMBRE 2015

39

LA NASCITA 325 ANNI FA

Vinzoni, il poeta che disegnava mappe

Con le sue carte ha raccontato la Liguria

MARIO DENTONE

"FIENO per Andrea"... Non era il figlio e neanche un compagno di viaggio, per Matteo Vinzoni, ma il cavallo che lo portava per coste creuze e poggi di Liguria, nelle soste presso locande di fortuna o nei cambi di posta. "Lire 9" fieno per Andrea, e giù il dettaglio di tutte quelle spese, ognuna col suo giustificativo certosino degno di buon ligure del suo tempo, visto che siamo nei primi decenni del '700. Sì, circa tre secoli fa, quando Matteo Vinzoni, ormai celebre cartografo per la Serenissima Repubblica di Genova, lasciò in eredità al mondo, non solo a noi liguri, la meraviglia del suo Atlante di mappe da Ventimiglia a Luni, frutto di quei viaggi a cavallo, di appunti e bozzetti poi sviluppati a penna e acquerello, in scala, in as-



Mappa di Levanto di Vinzoni

aveva destinato la lapide mortuaria, presso la chiesa dell'Annunziata. Fu poeta del disegno, ogni sua opera frutto di osservazione ed emozione da vivere e trasmettere, e muri sentieri scogliere e anfratti non sono forse la poesia di questa nostra "Scarsa lingua di terra che orla il mare, chiude la schiena arida dei monti; scavata da improvvisi fiumi..." che cantò poi Camillo Sbarbaro?

solata perfezione di minimi particolari. Matteo Vinzoni nacque a Montaretto, minuscolo borgo a strapiombo sui golfi tra Framura e Bonassola, tra vigneti e uliveti, col mare che da lassù dà davvero il senso di confini e di orizzonti inesistenti, e il silenzio è fatto ancor più silenzio dal vento e nient'altro, se non voci di contadini, richiami in quel dialetto che non è ancora spezzino e non è più genovese. E là nacque, appunto, proprio il 6 dicembre 1690, dunque 325 anni or sono.

Schivo e spesso irascibile, recitano le cronache, ma amante della sua terra e pignolo in ogni sua espressione umana e artistica, ci ha lasciato come eredità inestimabile quelle mappe, così fedeli al vero da essere ancor oggi, epoca di fotografie e sviluppi di perfezione, punti di riferimento per ricerche storiche e testimonianze, non solo di come erano coste, colline, montagne, paesi, ma come allora si viveva. Strade che non ci sono più, castelli eretti per difesa da invasioni saracene e piratesche, che fra '600 e '700 fecero della Liguria terra di conquista. E quelle mappe sono oggi il segno quanto mai attendibile, quasi il diario visivo di quella Liguria di pescatori e contadini. Una prima raccolta è del 1758, la seconda, definitiva, del 1773, che Vinzoni consegnò pochi giorni prima di morire, a Levanto, ormai vecchio, dove già dal 1736 lui stesso

Ancora oggi chiunque di noi osservi la mappa del suo paese, d'istinto prova gioia e malinconia insieme. Così almeno è successo a me. Gioia e orgoglio di quella sorta d'immortalità che l'artista ha dato ai tuoi luoghi di nascita, d'infanzia: la tua spiaggia, il tuo torrente, la chiesa e quella torre dove salivi bambino, le barche disegnate sul mare e sulla spiaggia, le reti e i pescatori che paiono vivi e che ti sembra di avere conosciuto coi loro soprannomi sempre uguali, e ti sembra di udire quella vita diversa e uguale insieme, allora silenziosa, fatta solo di voci e di onde del mare e strida di gabbiani. E poi però la malinconia, come se tu già allora ci fossi stato, e oggi il tuo paese è invaso da palazzoni, e i pescatori non tirano più le reti e non le mettono più ad asciugare al sole perché pescatori non ce ne sono più, e le barche sono solo dei turisti, e le vie sono parcheggi di lamiere e l'aria non sa più di salino portato dallo scirocco o di pini nella tramontana, ma di motori, e ti chiedi se le comodità di oggi siano davvero benessere di vivere, che oggi certo, fai clic e hai subito il tuo paese, la tua casa, perfetti, mentre allora un signore nato in un piccolo borgo sul mare arrampicato fra ulivi vigneti e boschi, ognuno di quei paesi, ogni tuo paese, lo percorse, lo guardò, lo disegnò amandolo, ognuno, come suo.